

Il secondo congresso della FILEF a Francoforte

Dopo l'ampio dibattito fra le forze che compongono l'Unità Popolare cilena

# LE RICHIESTE AL GOVERNO DEGLI EMIGRATI NELLA RFT

# Imminente discorso di Allende su importanti misure del governo

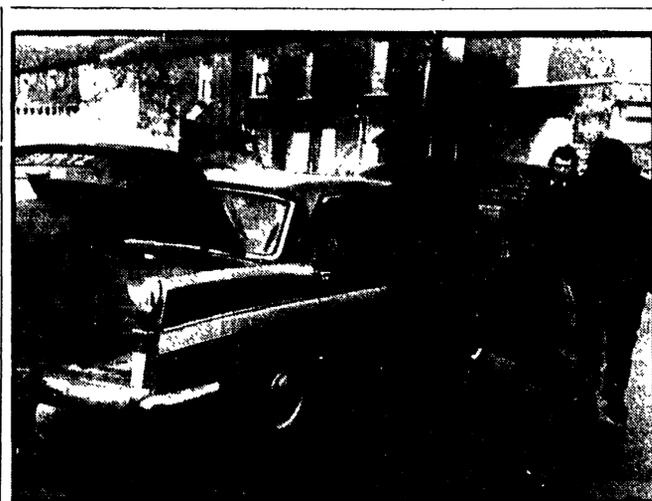
Sollecitata una politica nuova fondata sulle riforme, lo sviluppo del Mezzogiorno e la piena occupazione — La relazione di Del Testa e l'intervento di Volpe — L'onorevole Cianca presente ai lavori — Il messaggio di Carlo Levi ai congressisti

Tutti i ministri del gabinetto di Santiago hanno rassegnato le dimissioni per agevolare l'opera del presidente della Repubblica — La necessità di dare maggiore unità ed efficacia all'iniziativa delle sinistre era stata sottolineata dal Partito comunista all'indomani degli scontri di Concepcion,

Dal nostro inviato

FRANCOFORTE, 13. Il secondo congresso della FILEF (Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie) nella Germania Occidentale, ha indicato questa linea programmatica: «come per le trattative in corso per formare il governo italiano: una politica nuova fondata sulle riforme, sullo sviluppo del Mezzogiorno, sulla piena occupazione, e che rifiuti l'emigrazione come scelta di prospettiva, sia una che economica e sociale».

per affrontare questi problemi. Non cerchiamo, si è chiarito, degli atti di solidarietà formale. Siamo invece profondamente convinti della esigenza di trovare una linea comune.



**Niente tregua a Belfast** Diversi scontri a fuoco sono avvenuti ieri a Belfast, dove gli squadristi protestanti hanno bloccato i quartieri cattolici di Ardoyne, Ballymurphy e Falls Road con barricate composte da veicoli rovesciati e dall'alle fiamme e sono venuti a conflitto con le truppe britanniche. Contemporaneamente, l'ala «provisional» dell'IRA ha offerto una tregua di sette giorni a condizione che il ministro britannico, Whitelaw, si incontri con i loro rappresentanti e discuta le proposte dell'organizzazione. Ma Whitelaw ha respinto l'offerta, dichiarando di «non poter rispondere a un ultimatum di terroristi». Nella telefoto: soldati britannici perquisiscono un'automobile.

Il congresso della FILEF ha richiesto alle regioni di costituire le consulte dell'emigrazione e di formare un fondo finanziario che avvii una politica di ricerca e collaborazione con le aziende di nuove occasioni di lavoro.

Sia nel dibattito che nei documenti è stato sottolineato l'impegno unitario nei confronti delle associazioni democratiche e antifasciste degli emigrati e del comitato unitario eletto lo scorso anno. Questa scelta unitaria della FILEF («che è un'associazione, non un sindacato») ha tenuto a chiarire un delegato si manifesta anche nell'azione per far aderire i lavoratori ai sindacati e per cementare l'intesa tra lavoratori tedeschi ed emigrati.

Al congresso hanno partecipato parecchie centinaia di delegati da tutte le regioni della Repubblica federale tedesca. L'onorevole Claudio Cianca della presidenza nazionale della FILEF, funzionario del Parlamento europeo e degli uffici consolari, numerosi invitati di associazioni italiane in Germania e di organizzazioni tedesche. Una prova, anche questa, del prestigio della FILEF, di cui la relazione di Andrea Del Testa, segretario della RFT, ha ricordato il rapido sviluppo. Con circa 100 sezioni, oltre duecento nuclei, la Federazione degli emigrati è ormai saldamente radicata in tutte le principali località che ospitano lavoratori italiani.

Il congresso ha espresso perciò una decisa condanna dell'opera scissionista, e di collusione coi fascisti, condotta dalla UNATE, l'organizzazione che ha organizzato il congresso democristiano a Torino. Per quanto riguarda la formazione del comitato consultivo italiani all'estero (CICIE), ha fermamente protestato contro i criteri discriminatori che hanno portato ad escludere gran parte delle associazioni democratiche dei lavoratori italiani, — dalla FILEF ai Circoli sardi e alle ACLI — mentre sono state ammesse le associazioni dei fascisti ed ex-fascisti «tricolori».

Pier Giorgio Beti

Insieme ad una politica che blocchi l'esodo forzato dal Mezzogiorno, la FILEF si propone di conseguire i migliori condizioni di vita e di lavoro per i nostri lavoratori all'estero. La rivendicazione generale è quella della piena parità, sotto tutti i registri, i lavoratori dei paesi di immigrazione. In quest'ambito, il congresso ha posto l'accento su alcuni problemi particolari: Vediamo.

«Abitazioni: in molte zone i nostri lavoratori sono ancora costretti a vivere in case malsane e in baracche, e la mancanza di alloggi contribuisce a impedire il ricongiungimento con le famiglie. Ecco le proposte: adozione di un piano biennale per la costruzione di alloggi padronali negli alloggi delle fabbriche; istituzione di commissioni miste comunali per gli alloggi, con la partecipazione di tutti le associazioni degli emigrati.

«Scuola: permanenza gravi vuoti nella politica scolastica del governo italiano, con la conseguenza che la maggior parte dei figli dei nostri lavoratori in Germania non riceve un'istruzione adeguata. Queste le proposte: approvare subito in Italia il piano triennale di attuazione della legge 153, che prevede 50 miliardi di lire gli stanziamenti destinati alla Germania, per estendere la rete di asili e di scuole, per aumentare il numero degli insegnanti, per organizzare in modo efficace gli esami di fine anno; portare almeno a dieci le ore didattiche settimanali; allo insegnamento della lingua e cultura italiana nelle scuole tedesche, chiamare i comitati dei genitori a collaborare con le autorità scolastiche e le associazioni degli emigrati italiani e tedeschi; risolvere i problemi dello stato giuridico, del passaggio a ruolo e dei congedi per gli insegnati italiani.

«Diritti civili e politici: perché la parità sia una realtà effettiva e non una parola, occorre che siano prese al più presto misure concrete per la elezione di rappresentanti degli emigrati nei consigli di tutti i Comuni, e occorre prevedere la elezione di uno statuto dei diritti nel lavoro emigrato, al quale nessuno può contestare il diritto di organizzazione».

«La situazione non è facile. Delegati che lavorano alla Ford, alla Bayer, alla Volkswagen e anche in aziende pubbliche della Germania occidentale hanno parlato alla tribuna congressuale del tentativo di far pagare alla classe operaia — soprattutto a quella straniera — le conseguenze di una crisi — come afferma la mozione conclusiva — è stata provocata dal tipo di scelte adottate nella Comunità economica europea». Nell'ultimo anno della Repubblica federale sono stati licenziati 112 mila emigrati e migliaia di lavoratori tedeschi.

«Nel suo discorso il segretario della FILEF, Gaetano Veneri, ha detto: «Non possiamo alle associazioni degli emigrati e alle forze sindacali della Germania di incontrarsi

«Inaugurando la conferenza al vertice dei capi di stato africani

«RE HASSAN CERCA DI FRENARE I MOVIMENTI DI LIBERAZIONE

«Il sovrano marocchino ha detto che bisogna preferire i negoziati alle lotte, e «non confondere l'occupante con gli amici dell'occupante» — Il segretario dell'ONU Waldheim ha detto invece che le ultime colonie si libereranno «o per via pacifica o con la forza»

Dal nostro inviato

RABAT, 13. I lavori della conferenza al vertice dei capi di Stato e di governo africani continuano oggi a porte chiuse. La riunione inaugurata venerdì ieri sera nella sala delle conferenze del Rabat Hilton, era invece pubblica, la sala troppo piccola era stracolma di giornalisti e osservatori che hanno in ogni modo potuto ascoltare la serie dei discorsi inaugurati. Il primo a prendere la parola è stato, secondo la tradizione, il re del Marocco Hassan II, nel suo qualità di capo di Stato ospitante.

«Il primo a prendere la parola è stato, secondo la tradizione, il re del Marocco Hassan II, nel suo qualità di capo di Stato ospitante. Sicuro di sé, Hassan II ha affrontato i problemi politici africani dedicando gran parte del suo discorso al movimento di liberazione ai quali ha assicurato il sostegno del suo paese. «Non voglio dire consigli a nessuno», ha detto, ma si è smentito subito dopo e ha definito quel che secondo lui i movimenti di liberazione dovrebbero fare per liberarsi dai colonialismi: «è meglio arrivare all'indipendenza attraverso negoziati, che bisogna prepararsi alle lotte future».

«Ceausescu e Wilson per la conferenza sulla sicurezza europea

«Proteste contro la visita dello Scià di Persia a Ginevra

«BUCAREST, 13. Il capo dello Stato e del partito comunista romeno, Ceausescu, ha avuto ieri sera a Mangalia, sul Mar Nero, un colloquio con il capo del Partito laburista britannico, Harold Wilson, in vista di una visita in Romania domenica scorsa. Lo ha annunciato oggi l'agenzia romana «Agerpress».

«Ginevra, 13. La polizia si è ripetutamente scontrata stasera con folle di giovani che marciavano per le vie del centro, protestando contro la visita dello Scià di Persia, che deve prendere la parola domani dinanzi alla Conferenza internazionale del lavoro. Migliaia di persone hanno marciato al grido di «Scià assassino». La polizia ha cercato di disperderli col lancio di bombe lacrimogene. Nei pressi del Palazzo delle Nazioni, una bomba è stata fatta esplodere, tra cui una ragazza, si sono incatenate a un lampione.

«Waldheim ha lodato l'estensione dell'OUA che, tra le varie organizzazioni regionali, è una di quelle che più aiutano il lavoro delle Nazioni Unite. «Il miglior sostegno delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace nel continente africano è l'OUA», ha detto Waldheim ha ringraziato soprattutto il «Comitato dei dieci» per il suo tentativo di mediazione sul problema del Medio Oriente. Per quanto riguarda i problemi del colonialismo e del razzismo, ha affermato che è auguro una risoluzione pacifica fondata sull'autodeterminazione. Sul problema del razzismo, Waldheim è stato più sfumato e si è limitato a rivolgere un appello al Sud Africa perché rami politica. Waldheim ha anche, in certo modo, tenuto conto delle critiche rivolte dall'OUA all'UNCTAG, alludendo allo «egoismo dei paesi ricchi».

«Voci sul suicidio di un altro giovane lituano

«MOSCA, 13. L'agenzia americana Associated Press afferma oggi in un dispaccio, citando non precise fonti lituane, che un altro giovane si sarebbe suicidato in Lituania dandosi fuoco nella città di Varena. Le fonti citate avrebbero precisato che il suicidio si è verificato una decina di giorni fa. L'agenzia — secondo la quale duecento persone sarebbero in carcere a Kaunas dopo i disordini del mese scorso — non precisa i motivi del gesto.

«Stamane, verso mezzogiorno, una bomba di fabbricazione artigianale è stata scoperta nel parco del Palazzo delle Nazioni. Tra cui una ragazza, si sono incatenate a un lampione. Costituita da una grossa scatola per conserve contenente un chilogrammo circa di esplosivo e di una miscela a combustione lenta, la bomba è stata disinnescata da artigiani dell'aeroporto di Ginevra, al quale spettava il compito di stabilire l'esatta natura dell'esplosivo.

«I movimenti di liberazione hanno più volte denunciato le complicità internazionali di cui godono il Portogallo e i regimi della Rhodesia e del Sudafrica, ed è noto che senza l'appoggio indiretto e diretto di questi paesi, la liberazione del Portogallo, per esempio, non potrebbe resistere nella sua forma coloniale. Il che da una misura di moderato. Significativo, del resto, che si presenti come un grande passo in avanti l'ammissione ai lavori dell'OUA, e solo per quei problemi che li riguardano» dei movimenti di liberazione che invece tutti affermano giustamente essere gli autentici rappresentanti dei loro popoli.

«Il re del Marocco ha parlato molto di riconciliazione. Applaudito dall'assemblea, ha chiesto che il «dossier» della guerra algerina marocchina del 1963 — il primo conflitto interafricano che l'OUA si è trovata a dirimere — venga tolto dagli archivi dell'organizzazione. Tra l'altro è ormai certo che gli accordi che saranno firmati tra Algeria e Marocco in margine a vertice riguarderanno appunto la definizione delle frontiere e lo sfruttamento delle miniere di

«Studenti africani espulsi dall'Italia

«Il Comitato esecutivo della Federazione degli studenti africani in Italia ha diffuso ieri un comunicato nel quale rende noto che provvedimenti di espulsione sono stati adottati nei confronti di studenti di Torino e di Firenze, rispettivamente contro un studente africano e contro un africano e un palestinese, e protesta energicamente contro quelle che vengono definite «gravissime e arbitrarie misure di stampo fascista e colonialista».

«Massimo Loche

«Guido Vicario

«Cino Sigiboldi

«Cino Sigiboldi